

Un pezzo d'Abruzzo in piazza con Pizzinato

ROMA - Duemiladuecentoventi disoccupati, millecentoventitré cassinte-grati e novecentoventi precari, in cifre, la "questione Vomano", una delle tante aree interne del paese dove il nodo della mancanza di lavoro si coniuga con tanti altri problemi irrisolti e annessi. Qui ieri la gente è scesa in lotta: nel pomeriggio c'è stata una manifestazione a Isola del Gran Sasso con Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil.

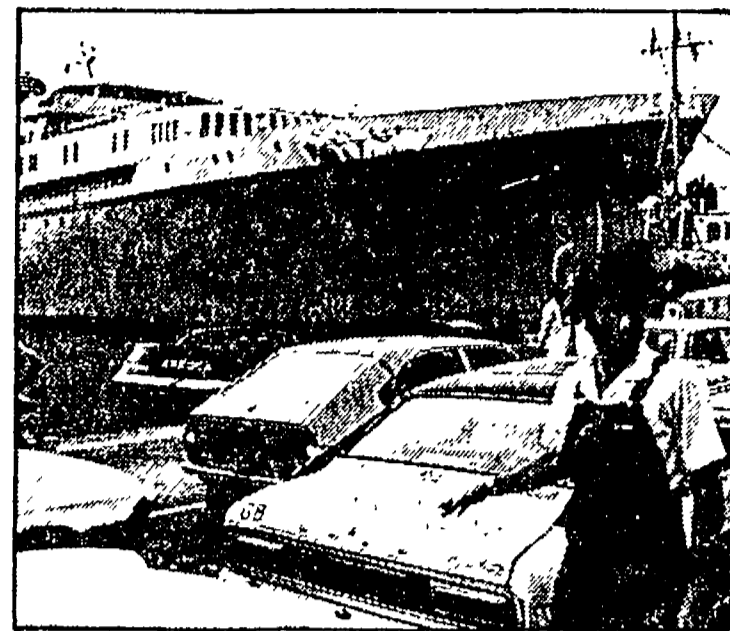
Sotto accusa il pentapartito nazionale, la giunta regionale e buona parte del padronato pubblico e privato. Il governo viene messo sul banco degli imputati per aver fatto "questione Vomano", una delle tante aree interne del paese dove il nodo della mancanza di lavoro si coniuga con tanti altri problemi irrisolti e annessi.

Anche sulla giunta regionale piovono le critiche di Cgil-Cisl-Uil. Da tempo i sindacati hanno proposto che fosse istituito il parco regionale del Gran Sasso, ma la regione non si è degnata neppure di prendere in considerazione la proposta.

In questi anni nella zona abruzzese sono anche stati raggiunti importanti risultati. Come il finanziamento e l'avvio del recupero della centrale idroelettrica di San Giacomo, le dighe sul Vomano e sul Fiume, il raddoppio autostradale. O i miglioramenti per i pascoli e in qualche caso anche per i boschi che hanno dato lavoro a 450 ragazzetti della centrale idroelettrica di San Giacomo.

Tutti i blocchi dell'estate

I traghetti aprono la stagione degli scioperi. Si fermano martedì, poi tocca agli aeroporti



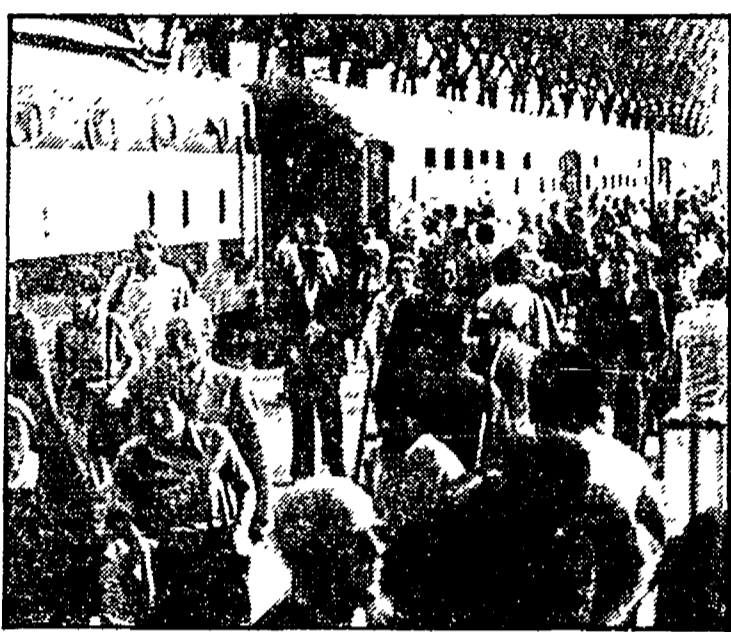
ROMA - E in agguato l'ennesima estate nera nei trasporti. Traghetti, aerei, bus rischiano di fermarsi proprio nei mesi delle vacanze. E, ormai, una specie di regola stagionale è questo: 86 sembra proprio che non sarà un'eccezione. Per uno sciopero revocato, quello di domenica di tre ore dei piloti dell'Anac, che avrebbe mandato in tilt il traffico aereo su tutto il territorio nazionale, c'è un mezzo sciopero, sempre domani e sempre dei piloti di una certa Api, che fino alle nove di mattina ritirano le partenze negli scali minori. Martedì si fermeranno i traghetti per un'agitazione dei sindacati confederali.

In tutti i settori dei trasporti sono aperte vertenze difficili (in alcuni casi se ne parla da più di un anno). Cgil, Cisl e Uil dichiarano, ancora una volta, che non intendono venir meno a quel "patto d'onore" che è l'autoregolamentazione, cioè non intendono dar battaglia proprio nei momenti cruciali dei grandi spostamenti (a fine di inizio mese, a Ferragosto ecc.), ma nemmeno vogliono subire ancora. Anche per-

ché non sempre le controparti ci vanno per il sottile. È già successo che aspettano proprio i giorni della tregua per fare lo sgambetto. E poi non ci sono solo i sindacati confederali. Gli autonomi non si dimostrano granché sensibili al codice dell'autoregolamentazione e, complice anche il ministro, colpiscono quando vogliono.

Il governo assiste in silenzio: accusa il segretario nazionale aggiunto della Cgil, Sergio Mezzanotte. Solo in questi giorni si sta muovendo qualcosa, c'è una fitta serie di incontri. Sappremo in questa settimana se saremo costretti ad affrontare l'estate con il calendario sindacale alla mano per sfuggire ai blocchi. Resta confermato, intanto, lo sciopero dei traghetti di martedì. «Siamo stati invitati ad un incontro per domani pomeriggio dal ministro della Marina mercantile. Ma ci sembra una convocazione tardiva, andremo per buona educazione - dice il segretario Cgil - ma dubitiamo che la riunione serva a rovesciare lo sciopero».

Agitazioni in vista anche nei porti - Mille miliardi per licenziare 7.500 lavoratori - Disagi venerdì sulle piste di Fiumicino Aperta da più di un anno la vertenza autoferrotramvieri



ci saranno conseguenze proprio su quella riforma che voi chiedete e che ora è in Parlamento.

La mossa ha finito per guastare i rapporti anche perché è stata accompagnata da una minaccia che non piace mai alle organizzazioni dei lavoratori: la precettazione. Per il trasporto marittimo c'è un altro rischio. Lo sciopero nei porti. Anche qui la posizione del governo è al limite della provocazione - dicono i sindacati. A metà di questa settimana passata, i rappresentanti dei lavoratori sono stati convocati a Palazzo Chigi e gli è stato fatto questo ragionamento: il so-



no in ballo mille miliardi per Venezia, Genova e Trieste. Bisognerebbe vedere se poi ci saranno davvero perché dipende dalle «compatibilità» della Finanziaria, ma ammesso che poi saltino fuori sul serio, arriveranno a destinazione - dice il governo - solo nel caso che in questi porti vengano mandati a casa 7.500 dipendenti.

I rappresentanti dei lavoratori, dopo il primo momento di sgobbiamento, hanno fatto notare che il deficit accumulato in questi scali non dipende tanto, al solito, dal costo del lavoro, ma da una gestione che fa acqua da tutte le parti. Il risultato di questo incontro è che i sindacati sono usciti da Palazzo Chigi meditando un'altra serie di scioperi.

Su martedì la vertenza si trascina da più di un anno. Ad intervalli vengono annunciati incontri definiti come risolutivi. Poi si torna al punto di partenza. Un altro anno è previsto per martedì. Sarà, finalmente, quello che apre la via all'accordo? «Se così non fosse - dice il segretario - sarebbe inevitabile il ricorso alla lotta». Gli autoferrotramvieri hanno già fatto due sciop-

peri generali per questa vertenza: non tantissimi se si pensa che va avanti da più di un anno: è la dimostrazione che vogliamo usare prudenza - dice il segretario Uil. Ma le controparti puntano ad allungare ad arte i tempi della trattativa per arrivare ai periodi dell'autoregolamentazione, quando siamo con le mani legate. È un giochetto che ai sindacati non piace. E anche qui scioperi in vista.

Aerei. C'è in ballo il rinnovo del contratto integrativo, ma l'Intersind si rifiuta di parlare con le organizzazioni dei lavoratori. I sindacati chiedono una riduzione di orario e la controparte si straccia le vesti e grida che non vuol nemmeno sentirlo dire. Per la verità questa riduzione riguarda solo un settore della categoria, ma l'Intersind è intransigente. E così il 20 giugno l'aeroporto di Fiumicino sarà sottoposto ad un'altra volta da uno sciopero e poi entro la fine del mese ci saranno 30 ore di astensione dal lavoro in tutti gli scali italiani. E dal 23 al 25 ci sarà il rischio di blocchi per una protesta dei vigili del fuoco.

Daniele Martini

La Borsa alla ricerca di un equilibrio

Una continua altalena dopo le cadute dei giorni scorsi che hanno fatto perdere al listino il 20% rispetto al tetto massimo del 20 maggio - La riforma della Montetitoli approvata dal Parlamento potrebbe contribuire a normalizzare il mercato Borsini e fondi

MILANO - Con i riparti di domani si conclude un mese drammatico per la Borsa: dopo il culmine del 20 maggio scorso, quando l'indice Comit sfiorò il raddoppio (una seconda volta dopo quello dell'85) e la capitalizzazione andò oltre i 200 mila miliardi, il moto ascendente che durava da circa 18 mesi si è spezzato. Una svolta dunque, con trasognata da vistose e laceranti cadute e da sussulti rialzisti che non sono tuttavia riusciti a recuperare quanto di quel massimo storico è andato perduto (oltre il 20 per cento).

Tutto ciò non è avvenuto ovviamente in modo indolore: tutti i risparmiatori che, trascinati dalla generale euforia, sono entrati nel mercato quando i prezzi erano ormai al culmine o quasi, escono dall'avventura con forti perdite. Alcuni osservatori commentano tale fatto quasi con sollievo (ma lo fanno anche banchieri come Rondelli). Questi pic-

colli risparmiatori, speculatori improvvisati, sono considerati alla stregua di zavorra di cui è bene il mercato si libererà, mentre ieri erano esultanti come i Cipputi alla scoperta del capitalismo di massa.

A inasprire la bagarre dei ribassi sarebbero state le dichiarazioni sulla tassazione possibile dei "capital gains" rilasciate da alcuni uomini di governo. Un banchiere disse tempo fa che la nostra Borsa è un buon brodo di coltura per il "virus dell'aggragataggio". La recente vicenda sembra confermarlo.

Ma allora questa borsa è cambiata o no? Durante il boom ci si sperava nel dire che la Borsa era «più matura». Il lavoro «più qualificato», le «azioni più articolate» e per tutto ciò meno soggetta a gravi contraccolpi, grazie anche alla presenza dei fondi. Evidentemente si è molto esagerato e l'ideologia spicciola si è trascinata dietro il nostro mercato e delle gravi deficienze di cui è tuttora afflitto.

È videntemente che ci dice, quanto a lavoro più «articolato» e «qualificato», come la Borsa graviti una giunta finanziaria che presenta aspetti di estrema gravità, caotica e pericolosa. E a differenza di Piga non minimizza un altro dato strutturale e inquietante: l'anomala gigantesca diffusione dei «buoni-cassa», che vengono rilasciati in sostituzione dei titoli che non si hanno (o non esistono). Il varo della riforma della società «Montetitoli» avvenuta questa settimana, dovrebbe sanare questa situazione, ma siccome l'adesione alla «Montetitoli» è libera, l'accentramento dei titoli e la fine della loro circolazione non avverrà. E i titoli borsini continueranno a essere emessi e a essere quotati, vi aderiranno veramente. Riusciranno ad essere sanati tutti i mille miliardi di «buoni-cassa» in circolazione?

Il mercato, si dice, è ora alla ricerca di un nuovo equilibrio ossia di un andamento meno convulso, dove non vi siano più sbalzi vistosi di quotazioni come in queste ultime settimane. Ma per capire quale piega esso prenderà, bisognerà per forza aspettare l'avvio del nuovo ciclo di luglio che comincia martedì. Difficile e forse impossibile comunque dire che il mercato torinese si stia muovendo per oltre 18 mesi. Ciò che ha impressionato la scorsa settimana è stata - tra l'altro - la vistosa caduta degli scambi, appena sopra ai 200 miliardi quando ancora lunedì (giorno del tracollo del 9 per cento) questi scambi avevano sfiorato i 600 miliardi. Pare ci sia stato in proposito un trasferimento di investimenti dalla Borsa ai fondi se veri e propri primi dieci giorni di giugno avrebbero già raccolto circa 2000 miliardi. L'abbandono pressoché totale dei contratti a premio, venerdì, dà comunque la misura del relativo collasso.

Brevi

In aprile +5,4% le retribuzioni
ROMA - È stato del 5,4% l'incremento degli stipendi medi degli operai e degli impiegati nel mese di aprile rispetto allo stesso mese del 1984. Lo ha reso noto l'Istat precisando che l'incremento registrato su base annua è da attribuirsi quasi interamente alle variazioni della scala mobile. L'Istat ha inoltre reso noto che in aprile le ore perse da causa di conflitti del lavoro sono aumentate del 20%.

Fiducia nel trend positivo della Borsa
ROMA - Una indagine demoscopica condotta dalla Macra per la trasmissione televisiva Mixer rivela che il 60% degli intervistati crede in un proseguimento del trend positivo della Borsa contro il 29% che si esprime in termini pessimistici.

Accordo approvato alla Marzotto
ROMA - Con 1490 sì contro 1067 no l'accordo stipulato alla Marzotto sul rinnovo del patto integrativo aziendale è stato approvato dai lavoratori di Venezia. Su 3627 aventi diritto al voto i votanti sono stati 2671, a maggioranza operai.

Quote di azioni della Banca d'Italia

ROMA - La Banca d'Italia possiede quote azionarie in più di 20 società quotate in Borsa per un valore complessivo di 2.200 miliardi. Lo riferisce il settimanale «Il Mondo», precisando che si tratta di partecipazioni nella Fiat (1,2%) nella Generali (4,54%) nella Olivetti (2,3%) nella Montedison (0,2%) nella Pirelli (2,6%).

La Daniele aumenta il capitale
UDINE - L'assemblea straordinaria dei soci della Daniele, dopo aver confermato in sede ordinaria, nella carica di amministratore Rinaldo Ossola, ha deliberato l'aumento del capitale sociale che passa da 18 a 36 miliardi. L'operazione avverrà mediante l'emissione di 35 milioni 550 mila nuove azioni di risparmio non convertibili da lire 500 nominali.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Se il governo non deciderà entro l'estate l'istituzione dei fondi d'investimento immobiliari, allora un agguerrito drappello di risparmiatori andrà a protestare davanti a Montecitorio. I sottoscrittori del fondo immobiliare Europrogrammazione, infatti, vogliono tornare ad ogni costo il loro denaro. Anzi, hanno deciso di diventare coestori del fondo lucigiano, una volta «italianizzata». Si sono dunque presentati al Palazzo dei Congressi di Bologna per mettere a punto i piani di battaglia. Sono arrivati da tutte le regioni del centro-nord, puntuali come orologi svizzeri. Entrano a grappoli nel salone principale, che ne stappa 600, e poi invadono le salette attigue. Famiglie intere: genitori, figli e nonni. «Ci hanno fregato», ch'è, sorride un signore ad un amico di sventura ritrovato per l'occasione. E qui c'è solo una piccola avanguardia di quella inconspicua catena di Antonio, costituita da 75 mila risparmiatori italiani, che si è affidata al finanziere del miracolo Orazio Bagnasco (genovese di nascita, svizzero di elezione) per poter avere tra le mani la forza del mattone e che invece si è ritrovata l'incerta fragilità di pezzi di carta.

Perché il loro obiettivo possa essere conseguito, occorre che vada avanti il progetto di legge 2713, già passato in Senato, ma fermo dal luglio '85 alla Camera. Gli onorevoli Renato Bonazzi e Armando Sarti (Pci), Franco Piro (Psi), Emilio Rubbi (Dc), e il finanziere di casa Bagnasco (legge), Renato di Pini (Msi) sono intervenuti per dire concordemente che «è maturo la necessità di approvare la legge».

LOTTO
DEL 14 GIUGNO 1986
Bari 7 42 83 31 23 1
Cagliari 7 9 73 10 46 25 2
Firenze 39 87 81 24 13 X
Genova 44 63 28 3 14 X
Milano 8 14 35 78 51 X
Napoli 32 84 9 10 70 X
Palermo 9 15 21 25 1 X
Roma 66 38 43 3 8 2
Torino 90 41 27 17 68 2
Venezia 47 67 89 74 78 X
Napoli II X
Roma II X

FORLÌ 4/21 luglio
Terra: il futuro/terra
PISA 10/27 luglio
Festa nazionale della donna

AGRICOLTURA
PISA 10/27 luglio
Festa nazionale della donna

AGRICOLTURA
PISA 10/27 luglio
Festa nazionale della donna